



scuolaviva

appunti di un'avventura educativa

numero 11 - gennaio 2019



SCUOLE
SAN BENEDETTO

Ma che passione ci mettono?

I nostri allievi sono come tutti gli altri, talvolta impegnati e “performanti”, e talvolta distaccati, sordi anche alle indicazioni più semplici, eppure... Eppure ci sorprendono come dovrebbe sempre sorprenderci anche la nostra umanità di adulti. Qual è la strada per crescere insieme e imparare?

In questo numero di Scuolaviva si trovano alcuni esempi di che cosa significhi educare i ragazzi insegnando loro i contenuti specifici delle diverse materie. Educare non

significa solo sviluppare competenze e conoscenze, frutto di valide spiegazioni e strategie; non è solo tirar fuori una parte di sé, quella delle abilità da affinare con l'esercizio e da mettere alla prova con compiti e verifiche. Ma tutta la propria personalità, tutto il proprio io. Può davvero sembrare troppo, pensando magari con tenerezza agli allievi di prima media che si cimentano nelle prime scenette in francese, agli allievi di seconda che costruiscono col legno le macchine a propulsione gassosa per l'imprescindibile gara di fine anno, fino ai “grandi” di quarta che incontrano per la prima volta Dante partendo da un video in cui compare il loro docente di geografia. E invece, guardando

bene a ciò che è in gioco in queste attività, si può vedere come lo studio, un lavoro in classe, le stesse competenze e conoscenze possano essere la via, la realtà particolare in cui ogni ragazzo può esprimersi in rapporto con tutta la realtà. Si potrebbe liquidare la faccenda osservando: sono allievi diligenti ed “educati”, hanno imparato a comportarsi in un certo modo. Tuttavia, per molti di loro, non è un atteggiamento scontato, anzi. E allora, perché prova-

“...in quello che stanno facendo capiscono che sono chiamati a esprimere se stessi, vanno oltre e vogliono affermare quel che loro sono”

no le scenette fuori dall'orario scolastico, addirittura portando costumi tanto sontuosi ed elaborati quando non richiesti dalla docente? Perché anche le ragazze decorano carrozzerie con stile inconfondibilmente femminile? Non ho altra risposta: perché in quello che stanno facendo capiscono che sono chiamati a esprimere se stessi, vanno oltre e vogliono affermare quel che loro sono. Perché lo fanno? Perché lo desiderano (e chi non lo desidera?) ma, soprattutto, perché vedono davanti a loro qualcuno che, con i suoi difetti, è ricco in quel che fa e questa umanità affascina, si manifesta in uno

sguardo contagioso sull'altro e risveglia un compito e una passione per le cose spesso sconosciuti.

Educare insegnando è una sfida grande innanzitutto per chi la pone, ma il bello di una comunità educante è che c'è sempre qualcuno che aiuta gli altri, che testimonia agli altri questo fascino. Così i ragazzi si trovano davanti insegnanti che sono sinceramente interessati a loro, che li prendono sul serio e che non hanno paura né di alcune grandi domande che talvolta imbarazzano noi grandi, né dei difetti e dei limiti che loro per primi possono vivere come un ostacolo insormontabile. Come ha detto ai quartini il docente di geografia, in una delle testimonianze: “Siete una delle classi che più mi ha dato da fare, ma mai nessuna classe aveva fatto una cosa così per me. Ed è bello prendervi così come siete”. Poter dire chi si è e vedere qualcuno davanti che dice: “vai bene così”, cioè sei fatto bene per capire che cosa desideri veramente e crescere. È un'esperienza liberante. Quando si è guardati così nasce in noi una passione nuova.

Roberto Laffranchini
direttore scuola media *Parsifal*
e coordinatore delle scuole
della Fondazione San Benedetto

Con le delegate di classe c'è una nuova figura di riferimento nelle scuole San Benedetto

Quei *trait d'union* tra scuola e famiglia

L'esigenza da parte della Fondazione di avere anche nelle scuole della San Benedetto dei delegati di classe era nell'aria da parecchio tempo. Due anni fa e poco più, si è voluto istituire questa figura proponendo a noi genitori di assumerne il compito. Si è trattato innanzitutto di scegliere due rappresentanti per ciascuna classe di tutti gli ordini di scuola con l'incarico di facilitare la comunicazione e la collaborazione tra scuola e famiglia, ritenute centrali nella nostra opera educativa. Per quanto concerne la nostra esperienza personale siamo state contattate dalla maestra Sara, due anni fa ad intraprendere insieme questa avventura del tutto nuova che ci vede coinvolte ancora oggi con Renza e Federica docenti delle nostre figlie in terza elementare. Inizialmente eravamo perplesse e titubanti in quanto non sapevamo cosa ci si

aspettasse e quello che ci attendeva, ma in seguito ci siamo lanciate con curiosità e fiducia certe e felici di metterci a servizio delle necessità della scuola che nascevano man mano.

Prima una chat, poi un cammino insieme

Siamo partite col raccogliere i dati personali e col chiedere il consenso di condividerli tra i genitori. Abbiamo creato un gruppo whatsapp che viene utilizzato tuttora solo ed esclusivamente per comunicazioni urgenti di servizio (per es. ritardi dopo le uscite,



richieste di turno mensa, ecc.), abbiamo riferito ai genitori i vari ordini del giorno discussi e proposti con la direttrice all'interno degli incontri di interclasse (due all'anno) e trasmesso il riscontro da parte della docente sull'andamento complessivo della classe.

Possiamo affermare che è ed è stata sicuramente un'occasione privilegiata per conoscere ed entrare in diretto contatto con tutti i genitori in breve tempo, sensibilizzandoli sulla preziosità di coinvolgersi in prima persona per il bene dei bambini percorrendo

insieme a loro un "pezzetto di strada". Emblematica la realizzazione di una festiciola alla maestra Sara lo scorso giugno. In occasione della conclusione del primo ciclo, abbiamo ringraziato e salutato la docente in un clima di festa tra bambini e genitori nel cortile della scuola. Grazie a una collaborazione corale, semplice e spontanea in pochissimo tempo, è nato un momento di gioiosa convivialità (come testimoniano le foto).

L'impegno dell'essere delegato è minimo in proporzione alla soddisfazione che se ne trae. Provate per credere!

**Anna Ghielmetti e
Chica Castellazzi**

delegate terza elementare
Il Piccolo Principe

Garbani

Cartoleria
Forniture per uffici e scuole

**Ufficio
moderno**

Mobili e Arredamenti
per l'ufficio

Via Sonvico 8 | 6952 Canobbio | Tel. 091 941 31 51 | www.garbani.ch

Genitori e scuola si interrogano su come è cambiato il ruolo del telefonino e su cosa significhi l'educazione digitale

Due ore al giorno sui telefonini. Come educare i nostri figli?

Lo scorso ottobre, su invito dei genitori della V elementare, la *Piccolo Principe* ha ospitato una serata per mettere a tema il rapporto dei giovani e dei giovanissimi con i media digitali e con i social network, e per discutere del ruolo educativo che sono chiamati ad assumere genitori e scuola. Ospiti della serata Anne-Linda Camerini e Laura Marciano, rispettivamente coordinatrice e collaboratrice del progetto MEDIATICINO2.0 presso l'USI, e Luca Botturi, docente in Media in Educazione presso la SUPSI.

Come l'utilizzo dei media si inserisce nello sviluppo dei giovani di oggi? Questa è la domanda di ricerca del progetto MEDIATICINO2.0, che coinvolge, dal 2014, tutte le 35 scuole medie pubbliche del Canton Ticino, l'Istituto Elvetico e il Collegio Papiro. Nel 2018 lo studio longitudinale ha raccolto dati sull'uso dei media e sul benessere di circa 1'400 giovani di terza media e dei rispettivi genitori.

Il salto della scuola media

I risultati dei questionari mostrano un netto aumento nel possesso dello smartphone nei giovani con l'entrata

nelle scuole medie: si passa dal 25% delle scuole elementari al 93% del terzo anno delle scuole medie. Inoltre, nel 2018, i giovani passano molto tempo su internet (circa due ore al giorno), sullo smartphone (quasi due ore al giorno) e sui social network (circa 1 ora e mezza al giorno). Tra le applicazioni preferite troviamo Instagram, WhatsApp, SnapChat, YouTube e Fortnite. Facebook è ormai "per vecchi" e coinvolge oggi solo il 23% dei tredicenni. Attività come rilassarsi, passare del tempo da soli o con gli amici, ma anche l'uso intensivo di internet da parte dei genitori, sono collegati a una maggiore quantità di tempo spesa online nei giovani. In Ticino i genitori tendono a dare spesso delle regole (59%) ai propri figli, ad esempio chiedono di mettere via i dispositivi durante i pasti, prima di andare

a dormire, oppure regolano il tempo d'uso. I genitori spiegano spesso i rischi legati a internet (41%) e sono spesso presenti durante l'utilizzo (40%). Le stime sulla quantità di tempo speso online differiscono tra genitore e figlio/a, in quanto i primi sottostimano molto il tempo speso online dai giovani.

Questo dato diminuisce nelle famiglie con una buona atmosfera familiare, in cui il giovane riesce a "raccontarsi" più facilmente e in modo spontaneo, favorendo la conoscenza dei genitori sulle sue attività online. Questi dati sottolineano come l'uso dei media tocchi ormai la quotidianità non solo dei giovani, ma anche delle famiglie.

Il divieto assoluto non è una soluzione

Considerando quest'ultima tematica, Luca Botturi si è chiesto: come possiamo delineare il nostro ruolo educativo di genitori? Da un lato sappiamo che il mondo digitale nasconde insidie e trappole (dalla perdita di tempo, alla pornografia, agli adescamenti); dall'altro, siamo consapevoli che i nostri figli dovranno diventare adulti "digitalmente compe-

tenti". La via del divieto assoluto, da questo punto di vista, non pare del tutto valida.

È importante innanzitutto sgombrare il campo da alcuni malintesi: i giovani che dimostrano migliori competenze digitali di solito non hanno iniziato prestissimo a usare computer e smartphone, né li usano tanto. Dunque non è vero che "prima è meglio" e nemmeno che "di più è meglio". Un ulteriore possibile ostacolo è il pensare che "siamo troppo vecchi": i giovani sono "nativi digitali", e noi non abbiamo nulla da insegnargli –

"...non è vero che prima era meglio e nemmeno che di più è meglio. Un ulteriore possibile ostacolo è il pensare che [noi genitori] siamo troppo vecchi"





anzi, semmai dovremmo guardarli e imparare. Anche questo è falso: i giovani sono rapidissimi a usare app e giochi che fanno un'unica cosa (ad es., mandare dei messaggi), ma spesso non sono in grado di scegliere

re consapevolmente uno strumento più complesso per risolvere un problema o creare qualcosa (ad es. un programma di grafica per creare una maglietta da stampare online). I giovani – e tanto più i piccoli – hanno bisogno di confrontarsi con gli adulti non solo per imparare a usare questi strumenti, ma anche per capire se e quando usarli, e per sviluppare dei criteri guida.

I figli ci guardano

Come per tutti i contesti educativi, possiamo (e dobbiamo!) immaginare una gradualità nell'ingresso delle tecnologie nella vita dei nostri figli, rispettando la loro maturazione cognitiva, emotiva, affettiva e identitaria. Durante gli anni della scuola elementare possiamo immaginare di creare situazioni in cui usiamo lo schermo insieme, decidendo quando e quanto a lungo, e cosa guardare insieme su YouTube o su altri siti noti. Possiamo poi pian piano lasciare maggior autonomia, ma sempre in una situazione controllata e su un dispositivo comune. Il passaggio a uno smartphone personale sempre connesso dovrebbe essere deciso in funzione della crescita del figlio e del reale bisogno (non basta un telefono "coi tasti"?), e non unicamente in base alla pressione commerciale o del gruppo (ad es., "deve" essere il regalo della Prima Comunione).

Come genitori, possiamo muoverci senza paura per conoscere le tecnologie che usiamo e che usano i nostri figli (dallo smartphone ai videogiochi: come funzionano?), e definire regole che comunichino in



maniera pratica i nostri criteri e valori. Dobbiamo poi ricordarci che i figli ci guardano, sempre: imparano osservandoci, non ascoltando le nostre prediche. Dobbiamo allora fare da modelli, darci delle regole e rispettarle, creando spazi in cui siamo con loro e non digitalmente altrove, ad es. a tavola, quando li accogliamo dopo la scuola, ecc. Infine, quando i figli chiedono di più (più tempo online, più autonomia, ecc.), interrogiamoci sul bisogno vero dietro la richiesta: magari è il bisogno di amici, o di riconoscimento, o di trovare una sfida. Nella maggior parte dei casi, non sarà un nuovo gadget iperconnesso a rispondere.

L'educazione al digitale è una grande sfida in un contesto contrassegnato da un mercato invadente e dal cambiamento continuo. Affrontarla insieme, tra genitori e con i docenti, così come si è iniziato a fare alla *Piccolo Principe*, è un aiuto al nostro essere genitori.

Per conoscere MEDIATICINO 2.0



www.mediaticino.usi.ch

Bee Care
cure a domicilio

il Tuo Spitex
Servizio professionale
di badanti

T 091 980 44 68 - www.beecare.ch

Come l'arrivo e la realizzazione di alcuni giochi da esterno hanno messo in moto grandi e piccini

Solo lo stupore conosce, solo con stupore si costruisce

Da tempo alla *Piccolo Principe* e alla *Carovana* c'era il desiderio di offrire ai bambini uno spazio per giocare all'aperto più curato. Certo c'è un cortile asfaltato con una fila di alberi che d'estate concedono un po' di frescura e d'autunno regalano tante foglie, ma mancava qualche gioco. Così la Fondazione ha deciso di regalare una casetta di legno. Una caldissima mattina di settembre, al loro arrivo gli scolari hanno un misterioso pacco regalo e vedendolo hanno iniziato a domandare e a interrogarsi stupiti: per chi è? Chi l'ha messo? Cosa contiene? La curiosità è stata soddisfatta durante la pausa con il momento ufficiale: un alunno per classe mi ha accompagnato nel taglio del nastro. Chissà quanti di loro avevano già partecipato a un gesto così solenne? Quando gli ho detto che la casetta in legno era un regalo per loro gli occhi si sono illuminati tanto da voler stabilire delle regole per il buon uso affinché quel

dono venisse trattato con cura. Ancora oggi, infatti, la casetta sembra sempre nuova!

Falegnami in pausa pranzo

Alcune mamme, invece, hanno avuto l'idea di costruire una sabbiera da sistemare all'ombra degli alberi e per farlo hanno proposto ai ragazzi di quinta di creare uno spazio falegnameria durante la pausa pranzo. Così i ragazzini hanno assunto un ruolo attivo, diventando costruttori e non semplici destinatari della casetta e prendendo coscienza dell'uso e del valore del tempo. Quando la casetta della sabbia è stata terminata, gli alunni di quinta hanno chiesto di poterla inaugurare come era stato fatto con la casetta. Tutta la scuola riunita, le spiegazioni di rito e... a sorpresa, nel cortile è apparso un muletto rosso fiammante carico di sabbia. Gli ormai amici del cantiere di fianco ci hanno offerto e regalato tanta, tantissima sabbia per riempire la nostra casetta. È stata una seconda festa!

“Vorrei farlo perché...”

E i momenti di festa non sono finiti: dopo alcuni giorni sono stati inaugurati due tavolini di legno montati dai ragazzi di quarta durante la pausa del mezzogiorno. È sorprendente la disponibilità e la serietà con cui i bambini più grandi hanno partecipato al progetto. Addirittura non tutte le richieste di adesione hanno potuto es-



sere esaudite poiché in falegnameria i gruppi di lavoro non potevano essere troppo grandi visto l'utilizzo di attrezzi anche pericolosi. Chi voleva partecipare doveva lasciarmi un biglietto con la motivazione; ecco cosa c'era scritto su alcuni: “Vorrei fare quella cosa che non so neanche cosa è”; “Vorrei farlo perché mi sembra un'occasione molto bella pensare che uno può costruire qualcosa di bello partendo da oggetti riciclati o vecchi”; “Voglio farlo perché mi piace costruire e perché voglio fare cose buone per tutta la scuola”; “Mi piacerebbe fare questo lavoro perché mio padre mi fa fare tanti lavori e anche mio nonno perché faceva l'operaio”. Oggi nel cortile della *Piccolo Principe* e della *Carovana* vi sono una casetta di legno e una casetta della sabbia nuove. Ma è ancora più bello aver visto lo slancio e l'attenzione con cui i bambini le hanno accolte e costruite.

Francesca Beretta Piccoli
Direttrice Scuola elementare
Il Piccolo Principe

BARRAY
LATTONIERE - IDRAULICO

via Bagutti 16
6900 Lugano
079 316 77 58
abarray@ticino.com

Ringraziamo le ditte
TIPESCA SA - IDROBON
SHUTTLEBUS SA - LA BUONA STAMPA SA
per il contributo alla realizzazione di questo numero.

Come i lavori in zona Resega hanno provocato i bambini della scuola dell'infanzia *La Carovana*

Un cantiere chiamato scuola

Apparentemente può sembrare un'ironia o una provocazione, ma essendo lo stabile della *Piccolo Principe* e della *Carovana* circondato dall'enorme cantiere del Nuovo Quartiere Cornaredo, quest'anno abbiamo scelto il tema del "CANTIERE" come fil rouge della nostra programmazione. I primi giorni di gennaio, ci siamo recati nel parco adiacente la scuola d'infanzia per osservare la progressione dei lavori e gli operai impegnati. Il parco era pieno di rami, complice il forte vento dei giorni precedenti. I bambini hanno iniziato a raccogliergli e a inventare i primi giochi simbolici. Poco dopo gli sforzi di tutti si sono uniti nella costruzione di una capanna talmente grande da permettere l'entrata dei bambini al suo interno. Sembrava proprio di essere dei veri costruttori.

"Sembrava proprio di essere dei veri costruttori"

Oltre ai rami sono stati spostati alcuni massi, molto pesanti, che richiedevano l'aiuto di più bambini.

Dall'osservazione al gioco, all'apprendimento

Rientrati a scuola i bambini più grandi hanno provato a ricostruire una capanna con i rametti raccolti e la pasta modellante come base. Così facendo si sono scontrati con le prime difficoltà: i rami non stavano in piedi oppure non tenevano la posizione iniziale. Alcuni hanno identificato delle soluzioni per ovviare a questo problema: c'è chi ha rinforzato la base dei rami, mettendo più pasta modellabile; chi ha usato la colla; chi ha fatto un anello intorno ai rametti per tenerli uniti. Il giorno dopo "i grandi" hanno mostrato le loro creazioni ai più piccoli svelan-



do problemi e soluzioni. Alcuni dei compagni più piccoli hanno provato a costruire le loro capanne prendendo spunto dalle idee dei grandi, altri hanno preferito sperimentare e provare a modo proprio la costruzione.

Emilia Giocoli, maestra scuola dell'infanzia *La Carovana*

Lo stupore di quando non si impara solo a lezione: i racconti della *Parsifal*

Quando la scuola è occasione di esprimere se stessi

Sono anni che Lucia propone ai ragazzi di prima media di preparare “le scenette in francese”; e tutte le volte la stupiscono. L'obiettivo è facilitare l'apprendimento del vocabolario e migliorare la pronuncia in modo simpatico e “leggero”, quindi basterebbe curare ciò che si dice e come. Invece i vari gruppetti iniziano



a provare fuori dalle ore di francese, durante gli intervalli, correggere non solo la dizione ma i gesti; ed è uno spettacolo osservarli il giorno delle scenette, quando arrivano con borsoni straripanti di vestiti recuperati da genitori, fratelli, nonne e zie, per camuffarsi da perfetti parigini, alpini austriaci o dame sciantose. Anche i più timidi si dimostrano attori convincenti riuscendo, attraverso il personaggio della scenetta, a mostrare alla classe la propria persona-

lità, gusto, temperamento.

La stessa dinamica accade in seconda, quando Gabriele fa costruire le macchine per la gara di velocità – ormai un sacro rito della festa finale. Anche qui l'obiettivo è impraticarsi nella lavorazione del legno e nel disegno tecnico applicato in modo divertente e spumeggiante (la propulsione è data da una bottiglia d'acqua posta tra le ruote e, al momento della gara, addizionata abbondantemente con aria). Eppure tutti i ragazzi e le ragazze si mettono immancabilmente a curare l'estetica della carrozzeria, ognuno abbellendola

con disegni e colori che ne riflettono la personalità.

Il Natale e il tamburello

Preparando il momento di Natale, Maurizio è rimasto colpito da un musicista dell'orchestra della scuola. Tra archi e fiati, arpe e chitarre spiccavano le percussioni, affidate a un allievo di seconda che all'inizio dell'anno, per la messa col vescovo, si era offerto di “tenere il tempo” col tamburello. Maurizio vedeva la sua

attitudine per la batteria e il ritmo, ma anche la sua grande timidezza e la conseguente vergogna a esibirsi in pubblico. Dopo tre mesi in cui è cresciuta l'amicizia con i compagni e si è intensificato il rapporto col docente di musica, eccolo alle percussioni per il momento di Natale, con una scioltezza e una gioia a settembre inimmaginabili, ma allo stesso tempo specchio della sua reale personalità.

Dalla Grande Guerra...

Un aspetto comune a queste come ad altre esperienze è la serietà, la maturità che i ragazzi dimostrano quando possono esprimere sé nell'attività che stanno facendo. Anche studenti normalmente svogliati o agitati cambiano atteggiamento e – letteralmente – aspetto, sguardo, tono, quando riescono a giocare integralmente e fino in fondo in una certa cosa. Fabiana abbandona la sua cattedra di storia e si mette seduta in un banco per assistere alle lezioni che ha chiesto di preparare alla “sua” seconda: singoli, coppie o gruppetti scelgono un argomento, lo preparano e lo presentano alla classe. Oltre che migliorare la loro capacità di esposizione orale, queste lezioni diventano occasioni per raccontare di sé. Magari attraverso l'illustrazione della Prima Guerra Mondiale, dove due ragazzi hanno portato reperti, plastici, cartine, documenti, squadrando una passione clamorosa per le guerre, sviluppatasi in famiglia dai racconti del padre e di altri parenti; gli argomenti erano trincee, alleanze, battaglie, ma la classe ha imparato aspetti dei compagni prima sconosciuti.

macelleria MANZOCCHI



Carne di qualità

Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria

6818 Melano

T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch

...al Medioevo

Anche la tradizionale Cena Medievale, altra invenzione di Fabiana, sta diventando in questi anni un momento privilegiato per “scoprire” certi allievi di seconda; timidi o distratti tra i banchi e letteralmente trasformati quando si mettono ai fornelli per imbandire un menù di mille anni fa o sfilare in abiti cortesi davanti ai propri genitori. Un'altra cena, quella di Natale, è teatro di simili esperienze con gli allievi di quarta media; esperienze ancor più sorprendenti perché più si cresce e più gli atteggiamenti di serietà o di superficialità si fanno più marcati. Qui sono Anna e Roberto, il direttore, gli chef attorno a cui gravita un esercito di cuochi; tra loro un ragazzo che non si distingue certo per amore allo studio o impegno, anzi non perde occasione per manifestare la sua insofferenza verso le regole o lo stile della scuola. Però ha un talento vero per la cucina e sogna di poter diventare un grande cuoco: la serietà e l'impegno con cui ha preparato ininterrottamente piatti

e contorni per cinquanta persone non potevano che nascere dalla possibilità che aveva di “vivere” anche a scuola la sua grande passione. E di condividerla con gli altri, seguendo le indicazioni di Anna e Roberto e coinvolgendo i suoi compagni, proprio lui che non smania di cimentarsi nei lavori di gruppo.

La geografia e la Commedia

Gli stessi quartini (classe assai vivace!) hanno mostrato al loro docente di italiano un video in cui Paolo paragonava il suo insegnare geografia al



traghettare gli allievi per il pelago delle medie. Paolo è famoso per il suo rigore e quando il professore di italiano inizia a raccontare del Caronte dantesco il parallelo viene spontaneo. Doveva essere la “scusa” per iniziare la Divina Commedia, un'oretta e via; ne è uscita un'intera giornata in cui i ragazzi, dopo aver parafrasato tutto il canto terzo dell'Inferno, hanno copiato le terzine dedicate a Caronte incorniciandole con fregi demoniaci, e le “artiste” della classe hanno realizzato a carboncino una

spettacolare riproduzione del Caronte ritratto da Michelangelo nel Giudizio Universale (con un cartello segnaletico “Parsifa” a destra della prua). Ore in cui i ragazzi, anche chi non ama la letteratura, cercavano di superare la loro scarsa attitudine pittorica rifacendo, chiedendo aiuto, in cui le ragazze (anche tra di loro non abbondano le aspiranti scrittrici) avevano invaso di cartelloni tutto l'atrio antistante la direzione. E poi il gran finale: i lavori appesi in classe prima della lezione di geografia, Paolo entra, parte l'audio “del traghettatore”, tutti i ragazzi si voltano

e indicano l'affresco e le terzine. Non c'è vendetta, la parodia certifica la stima per il loro docente, altrimenti non avrebbero speso tutte quelle ore e quelle energie. E lui, sbalordito: “Siete una delle classi che più mi ha dato del filo da torcere, ma mai nessuna classe aveva fatto una cosa così per me. Ed è bello prendervi così come siete”. Poi prende il telefono e inizia a fotografare ogni figura e ogni terzina. Forse, anche nascondendo una inaspettata, piacevolissima commozione.

Enrico Parola

docente scuola media *Parsifa*



ALBICARTA

di Albizzati Roberto

**COMMERCIO DI CARTA
E PLASTICA ALL'INGROSSO**

Albicarta sostiene da sempre
il giovane pilota ticinese di monoposto
Alex Fontana
visita www.alexfontana.net

ALEX FONTANA
OFFICIAL FANS CLUB

Via alla Bozzoreda 43
6963 Lugano Pregassona
Tel 091 941 76 51 - Fax 091 940 61 71
www.albicarta.ch

“Figli in crescita, adulti in gioco!” è il ciclo di incontri sull'educazione proposto ai genitori

Quando mamma e papà si interrogano sul mestiere del genitore

“Domattina, quando vedrete i vostri figli, ringraziateli”. Genitori che passano da un atteggiamento di preoccupazione a una gratitudine. È questa una delle provocazioni lanciate da Anna Marazza, psicologa milanese, alle mamme e ai papà presenti alla prima serata del ciclo di incontri “Figli in crescita, adulti in gioco!”.

Il mestiere di genitore lo si impara, è un cammino. Improvvisando un po', imitando un po', facendosi aiutare. Non ci sono istruzioni per l'uso. Il passo è scandito dalla crescita dei figli e prima o poi, inevitabile, si insinua quella leggera apprensione che ci fa domandare “Farò bene? Sarò un bravo genitore? I miei figli hanno forse bisogno di qualcosa di più?”.

Famiglia luogo dell'imperfezione

Quando uno s'incammina in un'avventura la prima cosa in cui s'imbatta è il proprio limite, tant'è che molti di noi sperimentiamo come la famiglia sia il luogo dell'imperfezione. Per aiutarsi in questo percorso l'Associa-

zione Genitori e Amici delle Scuole San Benedetto (GASSB) ha deciso di proporre un lavoro, sapendo che l'obiettivo non è quello di essere padri e madri perfetti. Pensate a un figlio, ha esordito la dottoressa Marazza, come può crescere in una famiglia perfetta dove non si ha diritto all'errore? Se in una famiglia il limite è accettato può diventare un'occasione di lavoro.



In un luogo così fragile è in gioco la questione più importante della nostra umanità: l'affettività.

La ricerca di ciò che ci muove

Come si attiva la relazione affettiva? Proviamo a immaginarci, a “ricordarci”, ha spiegato la relatrice, di come tutti sin dal grembo materno abbiamo fatto un'esperienza di bene totale in cui nulla ci manca, con una madre disposta “a cambiare forma” per accoglierci, che dà tutto ciò di cui il bimbo ha bisogno per essere se stesso. Il bambino questo lo sa tanto che quando nasce si spaventa un po', “fuori da qui come sarà?”. Quando apre gli

occhi cerca quel che già conosce: la madre, il suo corpo, il suo odore e quando li ritrova torna sereno. C'è un episodio che accade sempre: quando un bebè fa un versetto, la madre gli sorride e c'è come un rimbalzo nel piccolo, un sorriso di risposta perché capisce di poter illuminare il volto di chi l'ha fatto. Inizia così una relazione affettiva che lo fa crescere. Questo è il metodo che insegna la vita: essere se stessi passando attraverso un altro. A ogni età, la vita affettiva è la ricerca di ciò che ha il potere di muoverci: l'uomo se non s'imbatta, se non è urtato da un altro non si mette in moto, si “spegne”, diventa arido, senza voglia di buttarsi nella vita. Questo è ciò che fanno accadere i figli ai genitori: man mano che crescono i figli fanno rinascere nei genitori il desiderio di muoversi di nuovo, manifestando un bisogno di cui gli adulti si erano dimenticati perché i ragazzi



MOLINO NUOVO
★ SPORT ★
FOR THOSE WHO LOVE SPORTS



**ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
PER IL TEAM E L'ATLETA
ENTUSIASTA**

MOLINO NUOVO SPORT
 Via Monte Brè 8, 6900 Lugano
 +41 91 921 35 62
 www.molinonuovosport.ch
 molinonuovosport@gmail.com

CENCINI
Auto – Outlet – Sportcars

che crescono – in tutti i modi, anche confusamente – stanno affermando la grandezza umana.

Adolescenza e sessualità

Una messa in moto che d'acchito scombina e coglie l'adulto impreparato: la pubertà e l'adolescenza, ad esempio, paiono viste come malattie. E invece anche il corpo che cambia grida un bisogno di pienezza e di bene. La sessualità che si impone indica come l'essere umano sia fatto per altro da sé. E poi ci sono la ragione – il pensiero si fa più riflessivo, astratto – e il cuore, laddove l'emotività però sembra avere sempre la meglio sulla capacità di controllo. Una crescita, un cambiamento e un'instabilità che spaventano i ragazzi, ha raccontato la psicologa, perché li sbatte verso cose nuove ed è un momento della vita in cui la madre e il padre dovrebbero rassicurarli dicendo "Wow! Che bello

che stai crescendo! C'è qualcosa di così grande in te che non puoi stare fermo!". Invece la nostra tentazione è di limitare i danni, rallentare la crescita, quasi non volessimo riconoscere che un uomo è fatto di corpo, ragione e cuore. Un tutt'uno. Il lavoro è custodire l'unità della persona e accompagnare quel portentoso dinamismo di un ragazzino o di una ragazzina in cui tutto grida "voglio



un bene grande fuori di me". Magari in modo disordinato: basti pensare alla sessualità che, ha ricordato la Marazza, è questa spinta, bella e

"...la prima cosa con cui ci si imbatte è il proprio limite e ci si interroga: farò bene? Sarò un bravo genitore? I miei figli hanno forse bisogno di qualcosa di più?"

saggia, di cui pensiamo di sapere tutto e di cui rischiamo di perdere il significato: è una spinta che mette l'uomo alla ricerca di senso, abbiamo bisogno di un altro per essere noi stessi. Eppure di fronte a parole come pubertà, affettività, sessualità c'è pudore, imbarazzo e ritrosia. Si vorrebbero regole da far rispettare e invece...

Un lavoro, non istruzioni

Siamo fortunati – ha rilanciato la relatrice – perché anche noi genitori per crescere, per non restare fermi abbiamo bisogno di qualcuno che "ci rompe" e questo qualcuno, quest'occasione sono i nostri figli.

Per questo possiamo ringraziarli. Solo così si può ripetere l'esperienza di stupore e di commozione di quando i bambini neonati con un sorriso illuminavano il volto dei genitori e bastava loro stare di fronte alla madre perché si mettesse in moto. Di quando si sono accorti che bastava avere un altro davanti per desiderare la vita. Cosa sta succedendo ai nostri figli? Cosa li muove nel loro cammino? Interrogativi che Anna Marazza ha posto ai genitori per rilanciare un lavoro individuale e comune, perché parlare di educazione non significa dire "come si fa", ma innanzitutto aiutare a rimettersi in gioco. Senza ansia, e per un'inattesa ma sperata gratitudine.

I prossimi incontri del ciclo "Figli in crescita, adulti in gioco!" rivolti a genitori e insegnanti si terranno il 7 febbraio, il 14 marzo e il 4 aprile 2019.

I genitori dell'associazione GASSB



PIT STOP CENTER

SCOPRI I NOSTRI SERVIZI
E LE NOSTRE IDEE REGALO
SU PITSTOPCENTER.CH

LA PASSIONE PER LE AUTO PRENDE FORMA

- LAVAGGIO AUTO ECOLOGICO **A PARTIRE DA 47 CHF**
- SANIFICAZIONE INTERNI **A PARTIRE DA 17 CHF**
- TRATTAMENTO PELLE **A PARTIRE DA 47 CHF**
- PROTEZIONE CARROZZERIA **A PARTIRE DA 147 CHF**
- TOUR GUIDATI CON AUTO SPORTIVE **A PARTIRE DA 97 CHF**
- ESPERIENZE DI GUIDA SU PISTA **A PARTIRE DA 97 CHF**
- NOLEGGIO AUTO SPORTIVE AD ORE **A PARTIRE DA 147 CHF**

www.pitstopcenter.ch - Via San Gottardo 22, 6943 Vezia

Il racconto di Franco Tanzi, uno dei genitori che ha contribuito alla nascita delle scuole San Benedetto

Abbiamo desiderato questa scuola per i nostri figli, ora la vorremmo per tutti



I motivi floreali e i colori sgarbanti di felpe e magliette degli alunni tradiscono il passare degli anni, la luce nello sguardo tradisce un po' d'emozione guardando le foto della prima pluriclasse della *Piccolo Principe*. Correva l'anno 1990. Le immagini sono quelle appese nell'atrio della scuola elementare davanti alla segreteria. Tra i bambini immortalati c'è Caterina e oggi suo papà, il dottor Franco Tanzi, ammette che rivedere quegli scatti e ripensare ad allora è "un tuffo al cuore". Fa impressione, ammette, pensare allo slancio che

avevamo e anche all'ingenuo ardimento nel mettere in piedi una scuola, per di più una pluriclasse quando ai tempi erano scomparse. Viene da sorridere, continua il medico, ma c'è anche ammirazione per la scelta di allora e il cammino di tutti questi anni che potevano essere fatti unicamente in forza di una compagnia e del legame d'amicizia che c'era tra noi genitori... senza dimenticare una certa fiducia nella provvidenza! Nelle foto s'intravede anche la moglie Laura. Eravamo tutti implicati, spiega Franco Tanzi, ma mia moglie

essendo docente riconosceva maggiormente la bontà del progetto, la necessità di convertire in opera quella forma di educazione che avevamo intravisto e desideravamo per i nostri figli. Dalla *Piccolo Principe* e dalla *Parsifal* sono passati tutti i suoi figli: Francesco, Caterina, Filippo e Livia. L'ultima oggi ha 23 anni. Ricordo chiaramente ancora quel che mi disse mio figlio dopo la prima settimana di scuola media: "Papà, qui mi sono accorto che il professore non si dà pace finché non abbiamo capito". La chiarezza di quel giudizio,

di un alunno di undici anni, – dice Franco – mi colpisce ancora oggi perché sebbene fosse appena un ragazzo aveva intuito tutta la differenza, tutta la passione che muoveva chi face-

va le scuole della San Benedetto.

Passaggio di testimone

Oggi Franco e Laura guardano la crescita delle scuole San Benedetto



con maggior distacco, senza ruoli di primissimo piano: "abbiamo sempre detto che una scuola la fanno docenti, allievi e genitori e ora che non abbiamo più figli che la frequentano siamo felici di aver ceduto il testimone a chi è stato compagno di scuola dei nostri bambini". Nonostante il suo ruolo di "simpatizzante" il coinvolgimento del dottor Tanzi non è però mai venuto meno, per esempio nella ricerca di fondi. "È accaduto più volte, svela senza addentrarsi in particolari, che pazienti facoltosi, con cui era cresciuta una familiarità se non un'amicizia, devolvessero soldi alle scuole. Io sono geriatra e c'è sempre un po' di imbarazzo nel parlare di scuola a persone anziane,

“La nostra è sempre stata un’iniziativa economicamente fragile, ma questo è sempre stato uno sprone a non sedersi, a non dare nulla per scontato, a coinvolgersi”

Lingua Sagl
FORMAT
scuola di lingue
traduzioni

FORMAT Lingua Sagl

Via Balestra 21 - CP 6216 - 6901 Lugano

Tel. 091 921 26 00 - Fax 091 921 26 66 - info@formatlingua.ch - www.formatlingua.ch

ma ricordo in particolare un paziente che si illuminava sentendomi parlare di scuola: riconosceva un germoglio che cresceva e che corrispondeva in pieno alle sue aspettative. È l'opera di una vita che viene custodita nelle nostre scuole e succede che alcune persone di una certa età colgono in un'esperienza educativa come la nostra un'alternativa al declino che intravedono nella società”.

La sfida finanziaria

È importante – spiega Franco Tanzi – cercare di fare il possibile affinché più persone possano permettersi di frequentare le scuole della San Benedetto ed è per questo che bisogna aiutare a raggiungere un'efficienza maggiore della scuola anche in termini economici. Il pensiero corre al 2001 quando in votazione popolare venne sonoramente bocciato un contributo statale alle famiglie con i figli iscritti a istituti privati. “Fu una batosta, ma il nostro obiettivo era solo quello di consentire a più ragazzi di frequentare le nostre scuole e da quella sconfitta, ad esempio, nacque l'Associazione degli amici con l'obiettivo di trovare delle borse di studio. La nostra, confessa Franco, è sempre stata un'iniziativa economicamente fragile ed è un miracolo essere riusciti a superare tanti



ostacoli e difficoltà in questi anni e lo dico stupito e ammirato perché questo è sempre stato uno sprone a non sedersi, a non dare nulla per scontato, a coinvolgerci”.

Una responsabilità non solo verso i propri figli

Ora, a distanza di anni, con i figli ormai adulti, qual è il giudizio su una realtà educativa che si è visto nascere e accompagnato a crescere? Quello che posso dire, riprende Franco, è quello che ripetono i miei figli ed è la loro gratitudine verso le scuole fatte e alcuni docenti avuti. Gratitudine per essere stati accompagnati, assistiti sino all'ultimo esame, coinvolti nel fare dei lavori il sabato per sistemare la scuola, per una proposta di vita che è più che mai urgente perché

unisce l'istruzione all'educazione. Perché a scuola si sono vissuti momenti che andavano al di là di una prestazione pretesa dall'“istituzione scuola”. Nessuno dei suoi figli è impegnato in prima persona nelle scuole San Benedetto, ma ciò non ha impedito la successione. Come vive il passaggio generazionale chi ha fondato una scuola come la *Piccolo Principe* o la *Parsifal*? Il dottor Tanzi deglutisce, pare assumere una posa seria, poi serenamente chiosa: “i figli dei nostri amici, gli amici dei miei nipoti sono in un certo senso anche una nostra responsabilità. È per questo che quando ho visto il bene che abbiamo ricevuto da questa esperienza non ho potuto non desiderarlo anche per gli amici, per i loro figli, i loro nipoti, per tutti. La San Benedetto non era e non è una scuola ‘di famiglia’, ma di famiglie. E questa è una ricchezza per tutti”.

Massimiliano Herber
genitore

“È l'opera di una vita che viene custodita nelle nostre scuole e alcune persone colgono in questa esperienza educativa un'alternativa al declino che intravedono nella società”

cast

consulenza
assicurativa
ticino sa

Via S. Balestra 19 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 21 04 - Fax 091 921 21 06
www.ocst.com

**Servizi assicurativi
affidabili per aziende e persone.**

Conosciamo meglio Eugenio Bonetti, ex allievo e futuro direttore della scuola media

Un rinnovato sito web e un nuovo direttore per la *Parsifal*

Verso il futuro e oltre. In occasione della cena annuale dell'Associazione genitori e amici sono state presentate due grandi novità. La prima in ambito comunicativo con il lancio del nuovo volto online delle scuole: un sito web rinnovato www.scuolesanbenedetto.ch e l'immane profilo social, su Facebook e su Instagram, per raccontare l'esperienza vissuta, informare più celermente, farsi conoscere. La seconda invece è stata l'annuncio del direttore della Parsifal a partire dall'anno scolastico 2020-2021 e si tratta di un ritorno: a Roberto Laffranchini succederà Eugenio Bonetti, ex allievo delle nostre scuole, che dopo una significativa esperienza in Italia ha deciso di tornare alle origini.

Alle origini di una scelta

In occasione della serata Eugenio ha raccontato le ragioni della sua scelta e il suo cammino nel campo educativo. Dopo la maturità, un anno alla facoltà di medicina di Losanna è bastato per avere l'intuizione che quella non fosse la sua strada e che il suo reale desiderio fosse quello di diventare docente. Così Eugenio decide di studiare lettere alla Statale di Milano e, conseguita la laurea, inizia a lavorare. Trova posto come docente alla scuola media di Milano Andrea Mandelli, accetta con convinzione l'incarico e si mette in gioco iniziando a frequentare contemporaneamente il master di formazione per l'insegnamento al DFA di Locarno. Sono anni segnati dall'incontro con figure professionali che diventano



da sinistra: Tommaso Gianella (membro dell'associazione genitori e amici della FSB), Fausto Leidi (uno dei fondatori di *Piccolo Principe* e *Parsifal* e amministratore FSB), Eugenio Bonetti (ex allievo, docente e futuro direttore della *Parsifal*), Luca Botturi (presidente FSB).

per lui maestri, ai quali continua a guardare con stima e riconoscenza: Giuseppe Valli, docente di pratica professionale alla scuola media di Morbio Inferiore, al quale ancora oggi ripensa quando in classe con gli alunni si accorge di mettere a frutto i suoi insegnamenti, ma soprattutto Maria Grazia Fertoli, direttrice della scuola milanese, che gli trasmette un modo di fare scuola, uno sguardo educativo che non trascurava nessun particolare della vita scolastica dall'accoglienza mattutina fino alla campanella di fine giornata.

La certezza di una proposta

Una delle cose che lo colpisce maggiormente dell'esperienza fatta a Milano è il fatto che i ragazzi sono costantemente di fronte a una proposta forte, capace di interrogarli, sostenerli e incoraggiarli. Il

fine è che gli allievi possano essere sempre in rapporto con un adulto che li guarda per poter crescere e scoprire se stessi. E la stessa preoccupazione avviene nella didattica, attraverso la scelta curata di contenuti e metodologie, con lo scopo di aiutare i ragazzi a diventare grandi impegnandosi nel lavoro, a che se a volte faticoso. Questi due

aspetti lo convincono e lo segnano nel suo percorso di crescita personale e professionale. Un bagaglio di esperienze che Eugenio Bonetti, dice, è desideroso di spendere alla Parsifal, in una realtà che ha una tradizione solida e radicata, curioso di scoprire come il suo passato potrà dare frutto in futuro.

“L'incontro con un modo di fare scuola, uno sguardo educativo che non trascurava nessun particolare della vita scolastica dall'accoglienza mattutina fino alla campanella di fine giornata”

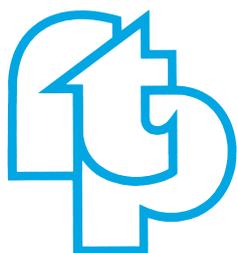
Anna Orlandi
docente scuola media *Parsifal*

Premio Giorgio Salvadè 2018

Cambia il giorno, non le tradizioni. In occasione della festa di fine anno delle Scuole San Benedetto che quest'anno si è svolta di domenica, è avvenuta l'ormai rituale ma attesissima premiazione dei vincitori del Premio Giorgio Salvadè. Il riconoscimento in memoria di uno dei fondatori delle nostre scuole è giunto alla sesta edizione e ogni anno premia due allievi della *Parsifal*, un ragazzo e una ragazza, che al termine della quarta media si sono distinti per particolari meriti scolastici. Non un premio agli alunni scolasticamente più brillanti, ma un riconoscimento che cerca di tenere conto di profitto, impegno, collaborazione con i compagni di classe. Tanto è vero che al momento della consegna più che brama e invidia, regna sempre una sorprendente gioia collettiva. Al termine dell'anno scolastico 2017/18 sono stati premiati **Vera Mazzali** e **Jann Rudolph**.



Vera Mazzali e Jann Rudolph ricevono il premio dalle mani di Tina Salvadè, moglie di Giorgio, e del dottor Ezio Foglia, tra gli ideatori del premio.



FONDAZIONE TICINESE PER IL II° PILASTRO

Via Peri 6 - CP 5616 - 6901 Lugano

***L'altra cassa pensioni al servizio
delle piccole e medie imprese ticinesi***

Sito web: www.ftp2p.ch
E-mail: info@ftp2p.ch
Telefono: 091 922 20 24

member

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI

Porte aperte 2019

Vieni a vedere le nostre Scuole!

Scuola dell'infanzia *La Carovana*

Via Chiosso 8, zona Resega, Porza

Mercoledì 6 febbraio
9.00 - 12.00

Scuola elementare *Il Piccolo Principe*

Via Chiosso 8, zona Resega, Porza

Mercoledì 6 febbraio
9.00 - 12.00

Scuola media *Parsifal*

Via alla Roggia 8, Sorengo-Cortivallo

Mercoledì 20 febbraio
8.30 - 12.00

Scuole della Fondazione San Benedetto

Scuola dell'infanzia *La Carovana*
Scuola elementare *Il Piccolo Principe*
Scuola media *Parsifal*

Scuole libere, parificate, cattoliche, aperte a tutti. Servizio di mensa e pre-doposcuola; alle medie studio assistito. Un percorso unitario dell'educazione di base in cui insegnanti, direzione e genitori si coinvolgono insieme per il bene dei bambini.

Fondo Borse di Studio Scuole San Benedetto

Il **Fondo Borse di Studio** sostiene famiglie in difficoltà a coprire per intero la retta scolastica dei propri figli iscritti alle scuole San Benedetto. Il Fondo è sostenuto da aziende, fondazioni, privati che riconoscono il valore sociale di queste scuole. Quale ente di pubblica utilità i contributi alla Fondazione San Benedetto sono fiscalmente deducibili.

Conto corrente bancario
CH32 8037 5000 1059 7098 0
Borse di studio Fondazione San Benedetto
Banca Raiffeisen Lugano CCP 69-9762-5

Vuoi ricevere scuolaviva o inserire una pubblicità?
Per qualsiasi informazione scrivi a scuolaviva@scuolesanbenedetto.ch

FONDAZIONE SAN BENEDETTO

Direzione - Amministrazione
Segreteria - Iscrizioni:
Via Chiosso 8, zona Resega,
6948 Porza, www.scuolesanbenedetto.ch

Responsabile gestionale:
Elisabetta Masini
elisabetta.masini@scuolesanbenedetto.ch
T 091 930 88 45

Direttore scuola media *Parsifal*:
Roberto Laffranchini
roberto.laffranchini@scuolesanbenedetto.ch

Direttrice
scuola elementare *Il Piccolo Principe*
e Scuola dell'infanzia *La Carovana*:
Francesca Beretta Piccoli
francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch

SCUOLAVIVA

Editore:
Associazione Genitori e Amici Scuole San Benedetto
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza
Coordinamento: Tommaso Gianella
Pubblicità: Cecilia Herber
Grafica: Regiopress advertising, Martina Baronio
Tiratura: 35'000 copie
Stampa: La Buona Stampa

Per sostenere le nostre scuole e la pubblicazione di scuolaviva
IBAN Associazione Amici Scuole San Benedetto: CH22 0900 0000 6571 9589 6 - CCP 65-719589-6